

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

COMUNE DI VILAFRANCA TIRRENA

Ditta: La Rosa Domenico, De Luca Anna

**SCREENING PER LA MESSA IN SICUREZZA E IL PARZIALE
RESTAURO DI UN EDIFICIO ALLO STATO DI RUDERE SITO IN VIA
CANDELORA, LOCALITÀ SERRO.**

INDIVIDUAZIONE PARTICELLE CATASTALI SU CARTE TEMATICHE PIANO DI GESTIONE

Progetto:

Dott. Agronomo STEFANO SALVO



Visti ed approvazioni

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

PREMESSA

Il sottoscritto dott. Agronomo Stefano Salvo con studio in Santa Teresa di Riva, via Padre Giampietro 7, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Messina al n. 337, ha ricevuto l'incarico dai signori La Rosa Domenico e De Luca Anna, comproprietari di un rudere sito in Villafranca Tirrena contrada Serro, individuato al catasto al foglio di mappa n. 8 particella 105 complessivamente di mq 77, di elaborare la presente relazione in cui si riportano i risultati di uno studio per verificare la compatibilità ambientale del "Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un rudere" con le indicazioni, prescrizioni e raccomandazioni di cui al Piano di Gestione del sito Natura 2000 denominato Monti Peloritani approvato con DDG n 286 del 27 maggio 2010. L'intervento in oggetto è da realizzare su una superficie già edificata ed oggi abbandonata pertanto libera da colture.

Quanto premesso, in riferimento al vigente Piano di Gestione dei Peloritani si è redatto un raffronto ed una valutazione dell'area d'intervento con le indicazioni del predetto piano.

Pertanto, si riportano gli stralci delle cartografie tematiche e le matrici del piano che interessano l'area anche nel contesto fisico, valutando ed approfondendo i fattori di insistenza delle specie vegetali ed animali indicate nei contesti mappati del piano di gestione.

Tale composizione e raffronto tra i precedenti studi ed il piano di gestione confermano nei termini di coerenza la tipologia dell'area (tessuto residenziale compatto e denso) e la presenza delle specie rilevate, nell'ambito delle possibilità anche teoriche riportate nella matrice e confermate nella tavola del Piano di Gestione delle aree critiche degli habitat e delle specie esprimendo un valore critico medio.

La localizzazione del sito in progetto è riportata nella seguente ortofoto con campitura rossa, mentre per ogni ulteriore approfondimento si rimanda alla valutazione d'incidenza redatta precedentemente ed agli elaborati del progetto.



VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Piano di Gestione "Monti Peloritani"

Il 27 maggio 2009 con D.D.G. n. 286 è stato approvato il Piano di Gestione "Monti Peloritani", redatto dal beneficiario finale "Azienda Regionale Foreste Demaniali" ai sensi del Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il principale obiettivo del Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dall'Art. 6 della Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 120/2003 di recepimento, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZPS, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che la consentano, pur in presenza di attività umane. Il Piano di Gestione dei Monti Peloritani tende quindi ad assicurare la conservazione della biodiversità e dell'integrità ecologica che si sviluppa in questo vasto territorio della Sicilia nordorientale, sulla base di una utilizzazione compatibile delle risorse. Esso si pone quindi l'obiettivo di attenuare o arrestare i processi di degrado che coinvolgono i sistemi ambientali e le fitocenosi forestali a causa dell'eccessivo disturbo dei fattori antropici (incendi, urbanizzazione, deforestazione, pascolo, ecc.) o da fenomeni naturali (erosione, ecc.). Tenendo conto dei vari fattori di disturbo o di impatto, è quindi necessario ricondurre nell'ambito di un unico strumento di gestione le azioni che hanno un'incidenza diretta sulla conservazione degli habitat e delle specie – soprattutto quelle d'interesse comunitario e prioritario – articolando le politiche del comprensorio compatibilmente con le finalità di conservazione e di tutela della biodiversità. Il piano in oggetto si pone quindi l'obiettivo di individuare delle soluzioni concrete, promuovendo pratiche gestionali ecocompatibili, articolate in un complesso di azioni, a differente scala, spaziale e temporale. Su queste basi, il procedimento metodologico seguito per la realizzazione del Piano di Gestione, riguarda le seguenti fasi di lavoro:

- 1) *consultazione delle schede relative ai formulari Natura 2000 e verifica delle motivazioni che hanno portato alla designazione dei vari SIC e/o ZPS;*
- 2) *riconoscimento e individuazione sul territorio degli habitat;*
- 3) *verifica in campo dei limiti cartografici delle unità fisionomiche individuate;*
- 4) *realizzazione di elaborati cartografici complementari;*
- 5) *analisi sullo stato di conservazione e della qualità dei siti;*
- 6) *strategie di azione e azioni*

Criteri minimi per la ZPS (D.M. 17/10/2007)

Si premette che per quanto concerne le aree interessate dal Piano di Gestione dei "Monti Peloritani" ricadenti nella ZPS si estenderanno nel PdG le stesse regolamentazioni adottate e riferite ai criteri minimi per le ZPS che sono da estendere all'intera area del PdG fatto salvo ad una verifica attuativa e quindi ad uno studio valutativo mirato a verificarne l'applicabilità. La ZPS in oggetto rientra nella categoria "Ambienti steppici mediterranei", di cui al Decreto Ministeriale del 17/10/2007, recante "Criteri minimi uniformi per le ZPS", che qui di seguito si riportano

6. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti steppici

Obblighi e divieti:

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;

divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.

Regolamentazione di:

pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;

circolazione sulle strade ad uso silvopastorale;

costruzione di nuove serre fisse;

dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale.

Attività da favorire:

- conservazione ovvero ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema tra cui alberi isolati, pozze di abbeverata, piccoli stagni;
- manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
- controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
- ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi;
- pratiche pastorali tradizionali evitando il sovrapascolo;
- pratiche pastorali tradizionali estensive.

Specie ornitiche caratteristiche.

Grillaio (*Falco naumanni*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Biancone (*Circus gallicus*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), Occhione (*Burhinus oedicnemus*), Pernice di mare (*Glareola pratincola*), Limicoli svernanti (*Charadriiformes*), Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Cappellaccia (*Galerida cristata*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Monachella (*Oenanthe hispanica*).

Descrizione generale della tipologia.

Gli ambienti "steppici" italiani sono costituiti da paesaggi seminaturali aridi, caratterizzati dal predominio della vegetazione erbacea. Questi ambienti, formati nei secoli in seguito all'esercizio del pascolo, primariamente ovino, rappresentano attualmente una delle tipologie ambientali più minacciate a livello nazionale ed internazionale. Questa tipologia ambientale è concentrata nelle aree mediterranee del meridione e prevalentemente nelle due isole maggiori, nonché in Puglia e Lazio. Qualche esempio di ambienti riconducibili a questa tipologia può essere trovato, tuttavia, anche in altre parti d'Italia, com'è ad esempio il caso dei Magredi friulani. Si raggruppano in questa tipologia tutti gli ambienti aperti aridi, assimilabili per avifauna



agli ambienti più propriamente steppici. Il fattore assolutamente preponderante nel determinare la sopravvivenza di tutte le specie steppiche è la persistenza dell'habitat. Le principali minacce alle specie steppiche sono dovute alla distruzione dell'habitat inseguito all'intensificazione agricola, ad opere di imboscamento artificiale e all'urbanizzazione.

Le specie di maggiore rilevanza per gli ambienti steppici italiani sono indubbiamente il Grillaio, specie globalmente minacciata di cui l'Italia ospita probabilmente la seconda popolazione mondiale (per dimensione) e la Gallina prataiola, specie in grave regressione, di cui la Sardegna rappresenta uno degli ultimi baluardi europei.

Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche.

1. Presenza di habitat idoneo (tutte le specie):

- 1.1. associazioni vegetali di tipo steppico semiarido sfruttate a pascolo, per lo più ovino e stagionale (ad esempio *Asphodeletum*);
- 1.2. pascoli coltivati (esempio *Hordeum* sp);
- 1.3. boschi degradati con prevalenza di vegetazione erbacea (simili alle *Dehesas* spagnole);
- 1.4. monoculture cerealicole, inframmezzate da altre tipologie di vegetazione erbacea seminaturale;
- 1.5. terreni a riposo, prati pascoli non arati da almeno due anni.

2. Presenza di parcelle di terreno nudo durante la stagione riproduttiva: campi di colture invernali, set aside, distese di fango secco (*Pernice di mare*).

3. Disponibilità di centri storici, edifici rurali tradizionali, ponti in pietra o ambienti rupestri adatti alla nidificazione (*Grillaio*, *Ghiandaia marina*).

4. Permanenza di muretti a secco, utilizzabili per la nidificazione o che forniscono rifugio alle specie preda (*Biancone*, *Monachella*).

5. Assenza di disturbo alle covate (*Albanella minore*, *Gallina prataiola*, *Occhione*).

6. Limitata mortalità per cause antropiche: bracconaggio, collisione con elettrodotti, mortalità su strade (tutte le specie).

Nel territorio valgono altresì i criteri gestionali di cui al PdG di seguito elencati e concernenti divieti", "obblighi" ed "attività da promuovere o incentivare".

Divieti

- 1) Divieto dell'esercizio dell'attività venatoria ai non residenti nei comuni interessati dalle aree SIC e ZPS
- 2) Divieto di attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- 3) Divieto dell'effettuazione di ripopolamento faunistici a scopo venatorio
- 4) Divieto di introduzione di fauna alloctona allo stato selvatico o semiselvatico, anche a scopo venatorio
- 5) Divieto di istituzione di Aziende agrovensorie e Aziende faunisticovensorie
- 6) Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima dell'1 settembre e dopo la chiusura dell'attività venatoria.
- 7) Divieto di costituzione di nuove zone cinologiche, nonché ampliamento di quelle esistenti.
- 8) Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di fauna selvatica;

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

- 9) Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto comprensivo di valutazione di incidenza. Gli Enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'ISPRA (ex INFS). Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.;

Obblighi

- a) Costruzione interrata di nuovi elettrodotti per evitare il rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli; messa in sicurezza elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;
- b) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;
- c) monitoraggio delle popolazioni delle specie protette dalla Direttiva 79/409/CEE in particolare quelle dell'Allegato I e dalla Direttiva "Habitat" in particolare quelle dell'Allegato II e IV delle medesime direttive o comunque a priorità di conservazione.

Attività da promuovere ed incentivare

- a) la repressione del bracconaggio (obbligo).

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

L'area oggetto del presente studio, nella cartografia allegata al PdG, ricade all'interno di 86.11 "*Tessuto residenziale compatto e denso*", e nelle immediate vicinanze di 83.11 "*Oliveti*" e, pertanto, è opportuno tenere conto del "principio di precauzione", idealmente collegato a quello di "sviluppo sostenibile" che è stato esplicitamente riconosciuto nel corso della conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo del 1992 a Rio de Janeiro ed è citato nel preambolo della convenzione sulla biodiversità (Protocollo di Cartagena del 2000) nonché al disposto dell'art. 174 del Trattato di Maastricht: "la politica della Comunità in materia ambientale. è fondata sui principi di precauzione e dell'azione preventiva".

Vegetazione

I Monti Peloritani occupano la porzione Nord - Orientale della Sicilia, estendendosi per circa 70 km dallo Stretto di Messina fino alle vallate dell'Alcantara e del Timeto e coprendo un'area di circa 1500 kmq. Rappresentano il segmento più meridionale dell'arco calabro-peloritano e sono costituiti da un complesso di rocce metamorfiche cristalline, composte da diverse unità stratigrafiche, su cui poggiano coperture carbonatiche formatesi in epoche diverse. Costretti tra il mar Jonio e il mare Tirreno, sono caratterizzati da cime montuose relativamente alte (le maggiori raggiungono i 1200-1300 m s.l.m.) allineate lungo una dorsale che degrada rapidamente verso il mare, solcata trasversalmente da profonde valli, le fiumare. Sebbene la forte pressione antropica esercitata da secoli in questi monti, essi rappresentano ancor oggi uno dei territori forestali di elevato pregio della Sicilia.

Nell'ambito di un più ampio studio volto alla conoscenza degli aspetti botanici dei Monti Peloritani ai fini della redazione del Piano di Coordinamento Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), sono state individuate e analizzate diverse tipologie di vegetazione. Il territorio peloritano è risultato essere estremamente vario, costituendo perciò un enorme riserva di biodiversità.

Le specie vegetali di particolare interesse, alcune delle quali individuate con un asterisco per segnalare che risultano inserite nell'All. II della Direttiva 92/43 CEE, che meritano di essere citate sono:

- *Fritillaria messanensis* (*): presente unicamente sui Monti Peloritani e nella Calabria meridionale, ma con le stazioni più significative sulle colline dello Stretto di Messina; è presente in modo sporadico nelle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*;
- *Dianthus rupicola* (*): localizzata in stazioni rupestri, è una specie endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove risulta molto comune e diffusa e pertanto non appare particolarmente minacciata;
- *Antirrhinum siculum*: specie endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove è frequente in ambienti naturali rupestri ma che si insedia anche sulle opere murarie dei centri urbani e suburbani; in Sicilia risulta abbastanza diffusa;
- *Pinus pinea* (*): questa specie arborea, comune in molte aree costiere, nell'area dello Stretto di Messina risulta di interesse fitogeografico, in quanto le pinete locali rappresentano probabilmente le uniche pinete di origine naturale d'Italia; l'interesse fitogeografico è collegato al valore di testimonianza di una antica unità vegetazionale tirrenica, preglaciale e forse prequaternaria, con distribuzione tra il Mediterraneo orientale (Palestina) e occidentale (Penisola Iberica); queste pinete, in ambito costiero, rappresentano segmenti di habitat prioritari in seno alla Direttiva "Habitat";

L'area interessata dal progetto in esame, come risulta dalla carta dell'uso del suolo e dalla carta floristica, si colloca nell'ambito dei "tessuto residenziale compatto e denso" e ovviamente non viene considerata, dal punto di vista floristico (Nullo), un'area di pregio o da sottoporre a particolari tutele.

In ogni caso sarà incrementata la presenza di piante nella sistemazione esterna nell'area oggetto d'intervento".

HABITAT SPECIE FLORA

SPECIE FLORA	
CB_Codice	44
HABITAT /SPECIE	Aree edificate talora con presenza di aree verdi urbane

L'area circostante al sito in esame dal punto di vista floristico è rappresentata da 83.11 "Oliveti" ed ha valore floristico nullo.

Erucastrum virgatum* (Presl) Presl subsp. *virgatum (Fam. Brassicaceae) – Casmofita endemica della parte meridionale della Penisola italiana e della Sicilia nord-occidentale, tipica di ambienti rupicoli. Nell'area regionale è nota per i Peloritani (Messina, Scaletta Zanclea, Taormina, Casteldimola, Itala, Capo S. Alessio, Capo d'Alì, Fiumara Fiumedinisi, Monte Kalfa, Alì Terme) Roccella Valdemone, Mirto, Capo d'Orlando, da Tusa a S. Stefano. Figura nell'*Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia* (RAIMONDO, GIANGUZZI & ILARDI, 1996), sebbene come non minacciata.

***Ophrys bertoloni* Mor.** (Fam. Orchidaceae) – Geofita bulbosa tipica delle praterie (ampelodesmeti, praterie mesofile ecc.). La sua distribuzione interessa la parte centrale del bacino del Mediterraneo, nel territorio nazionale è nota per la penisola e Sicilia dove è presente in tutto il territorio, a parte i Nebrodi dove è rara, segnalata per la Valle del Flascio. L'entità è inclusa nelle *Liste rosse regionali delle Piante d'Italia* (CONTI, MANZI & PEDROTTI, 1997), benchè non sia indicato lo status in Sicilia. E' compresa fra le specie protette dalla CITES (Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate).

***Ophrys panormitana* Tod.** [= *O. sphegodes* Mill. subsp. *panormitana* (Tod.) Nelson (Fam. Orchidaceae)] – Geofita bulbosa tipica delle praterie (ampelodesmeti, praterie mesofile ecc.). E' considerata endemica della Sicilia settentrionale, dove è nota per Palermo, Niscemi, Cava Grande del Cassibile, Caltagirone, Valle dell'Ippari, Caltanissetta, Lago Sfondato, Montagna della Ganzaria. E' inclusa fra le specie protette dell'elenco CITES B.

***Tolpis grandiflora* Ten.** [*Tolpis virgata* (Desf.) Bertol. subsp. *grandiflora* (Ten.) Pign.; Fam. Asteraceae] – Emicriptofita scaposa, endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove è esclusiva dei Peloritani (Colle S. Rizzo, Castanea, Massa S. Giorgio, Colline sabbiose a nord di Messina, Monti sopra Mandanici). L'entità figura nell'*Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia* (RAIMONDO, GIANGUZZI & ILARDI, 1996), come "rara".

***Tricholaena teneriffae* (L.f.) Link** (Fam. *Poaceae*) – Emicriptofita cespitosa, a distribuzione mediterranea e saharo-arabica. In Sicilia è distribuita esclusivamente nelle colline a nord di Messina (dal Faro sino alla Marina di Itala, Letojanni, Salice, Itala, S. Alessio, Fiumara presso Pagliara, Messina da Faro a Marina di Itala S. Teresa Riva e Roccalumera), autostrada A 18 presso S. Teresa Riva, Roccalumera. L'entità figura nell'*Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia* (RAIMONDO, GIANGUZZI & ILARDI, 1996), come "vulnerabile", e nelle *Liste rosse regionali delle Piante d'Italia* (CONTI, MANZI & PEDROTTI, 1997), come "minacciata".

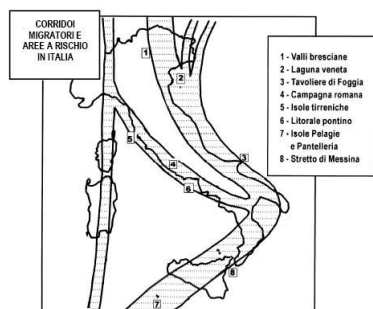
Avifauna e status di minaccia

Il quadro delle principali specie migratrici, nidificanti e svernanti nell'area peloritana, l'entità delle popolazioni presenti nel sito ZPS, secondo i dati ripresi dal "formulario standard", e il relativo status di minaccia, secondo la "lista rossa" IUCN (1994), sono riportati nella successiva tabella. Lo Stretto di Messina è essenzialmente noto per il passo dei rapaci, ma anche cicogne, passeriformi e uccelli acquatici possono essere avvistati, tanto che si riportano avvistamenti per 260 specie diverse. Il passaggio di alcune specie, ad esempio l'Albanella pallida (*Circus macrourus*), rappresenta un record per l'Europa, mentre la specie più comune è il Falco pecchiaiolo¹ (*Pernis apivorus*), specie vulnerabile con un record di passaggio nell'anno 2000 di circa 26.500 esemplari. I grandi veleggiatori, quali rapaci e cicogne, superano il breve tratto di mare in volo planato, risparmiando preziose energie, mentre i piccoli uccelli, come i passeriformi ed anche tutti gli acquatici, preferiscono seguire le rotte della linea di costa e delle colline a ridosso dei centri abitati, con periodici stazionamenti. Il periodo di maggiore concentrazione migratoria sullo Stretto di Messina è compreso tra inizio aprile e fine maggio, anche se è generalmente nei primi 15 giorni di maggio che si possono osservare passaggi di 1000-5000 rapaci in un solo giorno con stormi numerosi di pecchiaioli o di Falco vespertinus o Falco cuculo². Il quadro descritto e il passaggio migratorio di quasi tutte le specie di rapaci del Paleartico occidentale giustifica la elevazione della zona dello Stretto di Messina a sito critico IBA (Important Birds Area), in atto praticamente coincidente con la ZPS, con la necessità di sviluppare strategie di conservazione delle specie e degli ambienti utilizzati dagli uccelli, tra i quali l'ambiente umido costiero della laguna di Capo Peloro (ZPS, SIC e Riserva Naturale) e le aree di spartiacque del versante ionico-tirrenico, classificate ZPS + SIC (BRUNNER et al. ,2002).

Corridoi migratori dell'avifauna

L'area dello Stretto di Messina, oltre ad essere riconosciuta a livello mondiale come una delle più importanti zone d'Europa per la migrazione primaverile degli uccelli, ed in particolare dei falconiformi, è anche un'area a rischio per l'avifauna migratoria. Le rotte della migrazione primaverile (o prenuziale), che da Capo Bon (Tunisia) raggiungono la Sicilia, in parte tagliano decisamente sul Tirreno, transitando sull'isola di Ustica (Falchi pecchiaioli), probabilmente

diretti verso i territori di nidificazione dell'Italia centrale, o seguono la Sicilia settentrionale concentrandosi sui Monti Peloritani, per transitare poi sullo Stretto di Messina; in alternativa, ma in particolari condizioni anemologiche, transitano dal versante tirrenico verso Nord attraverso le Isole Eolie (cfr.: carta delle rotte migratorie riportata nella descrizione



del Stretto di Messina, e in primavera raggiungono l'Europa utilizzando i ponti naturali quali Gibilterra ad ovest, il Bosforo ad est e Capo Bon Stretto di Messina nel mediterraneo centrale.

² 1993 è segnalato il transito in unico stormo di quasi 18.000 esemplari di falco cuculo.

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

del sito ZPS). I contingenti di rapaci che da marzo a maggio raggiungono e transitano sulla penisola italiana provenienti dai quartieri di svernamento trans-sahariani sono principalmente il Falco pecchiaiolo, il Falco di palude, il Nibbio bruno, l'Albanella minore e il Biancone (PREMUDA, 2004). Nella zona dello Stretto di Messina converge anche un'altra rotta seguita dai migratori (soprattutto le Albanelle), che provengono dalle zone più meridionali della Tunisia o dalla Libia e tagliano il Canale di Sicilia sorvolando Malta verso le coste ioniche della Sicilia orientale (DI MARCA & IAPICHINO, 1985; CORSO, 1999). In autunno, da agosto a novembre, la penisola italiana è attraversata da migliaia di rapaci in migrazione autunnale (o post-riproduttiva) provenienti dai quartieri di nidificazione, anche del Centro e Nord-Europa, che transitano prevalentemente con rotte da Nord-Est verso Sud-Ovest, in direzione dello Stretto di Gibilterra, cercando di evitare il passaggio sull'ampio braccio di mare del Canale di Sicilia. Lo Stretto di Messina non è interessato da passaggi di rilievo in questa stagione, mentre a Malta si registra un numero di rapaci superiore a quello riscontrato nella stagione primaverile.

Nell'area in esame, il PdG non indica specie nidificanti di particolare importanza. Nelle zone circostanti sono osservabili:

A413 – *Alectoris greca whittakeri* Schiebel, 1934

NOME VOLGARE – Coturnice siciliana.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5331 Formazioni di *Euphorbia dendroides*; 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*; 5430 Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*; 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; 8214 Versanti calcarei dell'Italia meridionale.

BIOLOGIA – Nidifica tra le rocce o nelle colline aperte con scarsa vegetazione (dal livello del mare a oltre 2000 metri). La deposizione avviene in un periodo variabile da fine marzo a maggio, in funzione dell'altitudine. Depone generalmente da 8 a 16 uova incubate dalla femmina per un periodo di circa 24-26 giorni. I pulcini a circa due mesi di età iniziano la muta post-giovanile che si completa col perfezionamento del collare. In periodo riproduttivo vive in coppie e manifesta una notevole territorialità; gregaria durante il resto dell'anno.

ALIMENTAZIONE – Costituita principalmente da foglie, germogli, semi, frutti e invertebrati.

COROLOGIA – Endemica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Sicilia.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Ha subito un significativo calo numerico e di areale negli ultimi decenni. Attualmente vive con popolazioni relativamente floride solo in aree protette della Sicilia. Le cause del declino sono da attribuirsi direttamente o indirettamente all'uomo (bracconaggio, prelievo non sostenibile, uso di pesticidi in agricoltura, distruzione e modificazioni dell'habitat).

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Sedentaria in ITA030003, ITA030004, ITA030006, ITA030009, ITA030011, ITA030019, ITA030031.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita: - allegato I della Direttiva CEE 409/79.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

160 Gestione forestale

162 piantagione artificiale

180 Incendi

230 Caccia

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

401 urbanizzazione continua

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento delle popolazioni nidificanti, stima delle densità.

A255 – *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)

NOME VOLGARE – Calandro.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia; 6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.

BIOLOGIA – Nidifica tra la vegetazione erbacea, in buche del terreno. Il nido è costruito con steli e foglie secche, la femmina vi depone e cova da sola da 4 a 5 uova.

ALIMENTAZIONE – Costituita essenzialmente da Invertebrati e semi.

COROLOGIA – Eurocentroasiatica-mediterranea.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Ampiamente diffuso in tutta Europa.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Mostra un marcato declino in buona parte dell'Europa.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – migratrice in ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato II della Convenzione di Berna;
- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
- tutelata dalla legge 157/92.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC3**.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

300 Estrazione di sabbia e ghiaia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

420 Discariche

500 Reti di comunicazione

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione. Stima delle densità.

A080 – *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788)

NOME VOLGARE – Biancone.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 91AA Boschi orientali di quercia bianca; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

BIOLOGIA – La specie è monogama annuale nelle popolazioni migratrici e il legame viene mantenuto anche durante l'inverno nelle popolazioni orientali sedentarie. Entrambi i genitori allevano un solo nidiaceo fino all'involo. Il maschio alimenta la femmina e il nidiaceo nei primi stadi. I giovani lasciano i territori riproduttivi insieme ai genitori.

ALIMENTAZIONE – Specie stenofaga che si nutre prevalentemente di serpenti.

COROLOGIA – Palearctico-orientale.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Europa centro-meridionale.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Le popolazioni europee comprendono 5.900-14.000 coppie, in gran parte concentrate nelle regioni mediterranee. Il grosso delle popolazioni è da considerarsi stabile. La popolazione italiana, in aumento, è stata stimata da

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

CHIAVETTA (1981) in 140 coppie e da PETRETTI (1988) in 380-415 coppie e da BIRDLIFE (2004) in 350-400 coppie.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato III della Convenzione di Berna;
- allegato II della Convenzione di Bonn;
- appendice I CITES;
- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
- tutelata ai sensi dell'art. 2 della legge 157/92.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC3**, è inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **EN** (in pericolo). Il principale fattore che ha determinato decrementi delle popolazioni di questa specie è legato alla riduzione dei territori utili alla caccia per cambiamenti nell'utilizzo del terreno. In particolare l'espansione delle monoculture, la distruzione delle fasce ecotonali, il massiccio utilizzo di antiparassitari chimici e la riforestazione hanno sicuramente causato una riduzione nel popolamento di serpenti con conseguenze dirette sulle disponibilità trofiche del Biancone. In passato la specie ha risentito anche della persecuzione diretta, intesa come caccia e distruzione dei nidi, e, benché protetta, essa rimane ancora oggi vittima di atti di bracconaggio. Sono inoltre noti in letteratura vari casi di morte per elettrolocazione.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione.

A082 – *Circus cyaneus* (Linnaeus, 1766)

NOME VOLGARE – Albanella reale.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 91AA Boschi orientali di quercia bianca; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*); 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

BIOLOGIA – Specie monogama in condizioni di nidificazione isolata, ma fortemente poliginica in situazioni di addensamento di nidi o in anni favorevoli. La cova è affidata alla femmina che viene nutrita dal maschio.

ALIMENTAZIONE – Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno.

COROLOGIA – Oloartica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Europa centro-settentrionale.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – La popolazione europea, inclusa la Russia, è stimata in 32.000-59.000 coppie. La Russia ospita oltre la metà delle coppie nidificanti. In Italia svernano alcune centinaia di individui.

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030010 e ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato III della Convenzione di Berna;
- allegato II della Convenzione di Bonn;
- appendice I CITES;
- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
- tutelata ai sensi dell'art. 2 della legge 157/92.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC3**, è inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **EX** (estinto come nidificante). L'estensione dei coltivi cerealicoli e le pratiche legate alla modernizzazione agricola, con i relativi tempi di semina e raccolta (diminuzione del tempo di maturazione e conseguente mietitura dei cereali), hanno drasticamente ridotto le aree favorevoli alla sua riproduzione. Un altro fattore che localmente ha influito negativamente è stato l'eccessivo carico da pascolo. Malgrado sia protetta, la specie subisce ancora una sensibile pressione venatoria.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione.

A083 – *Circus macrourus* (Gmelin, 1770)

NOME VOLGARE – Albanella pallida.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 91AA Boschi orientali di quercia bianca; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*); 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

BIOLOGIA – Migratrice transahariana. Singoli o coppie si trovano a passare attraverso l'area nel corso delle migrazioni. Spesso si trattiene in caccia, preferendo gli ambienti aperti, con vegetazione bassa e rada. La caccia avviene sorvolando un'area a pochi metri dal suolo, ghermendo di sorpresa la preda avvistata.

ALIMENTAZIONE – Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori.

COROLOGIA – Centroasiatica-pontica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Europa orientale.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Presente con una modesta popolazione confinata nel Sud-est europeo. Nell'ultimo trentennio mostra una marcata diminuzione. Vengono stimate tra le 310 e le 1.200 coppie.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030010 e ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato III della Convenzione di Berna;
- allegato II della Convenzione di Bonn;

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

- appendice I CITES;
 - allegato I della Direttiva CEE 409/79;
 - tutelata ai sensi dell'art. 2 della legge 157/92.
- Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC1**.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione

A084 – *Circus pygargus* (Linnaeus, 1758)

NOME VOLGARE – Albanella minore.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 91AA Boschi orientali di quercia bianca; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*); 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

BIOLOGIA – Il nido è costruito sul terreno, sia in ambienti asciutti che in presenza d'acqua. Entrambi i partner riportano il materiale, ma solo la femmina procede alla costruzione. I nidi possono essere isolati, o in gruppi sparsi. La femmina provvede alla cova, copertura e alimentazione diretta dei nidiacei; il maschio caccia per la femmina e i nidiacei. I gruppi familiari rimangono insieme fino al raggiungimento di una completa indipendenza da parte dei giovani.

ALIMENTAZIONE – Si alimenta di piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati.

COROLOGIA – Euroturantica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Europa centro-meridionale.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – La consistenza delle popolazioni europee può essere stimata in 35.000-65.000 coppie, concentrate in Russia, Bielorussia e Francia. La popolazione italiana, agli inizi di questo secolo è stimata in 260-380 coppie.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030010 e ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato III della Convenzione di Berna;
- allegato II della Convenzione di Bonn;
- appendice I CITES;
- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
- tutelata ai sensi dell'art. 2 della legge 157/92.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **NonSPECIE**, è inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **VU** (Vulnerabile). Le trasformazioni agricole e la riforestazione hanno sicuramente influito negativamente. La diminuzione del tempo intercorrente tra la semina e la mietitura e la rapidità della mietitura, dovuta alla meccanizzazione agricola, fanno sì che molte covate non completino il ciclo vitale. Le

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

variazioni climatiche su scala decennale possono essere in relazione con le marcate fluttuazioni nell'espansione e ritrazione dell'areale riproduttivo.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione.

A231 – *Coracias garrulus* Linnaeus, 1758

NOME VOLGARE – Ghiandaia marina.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.

BIOLOGIA – Il nido è collocato in cavità, naturali o artificiali, solitamente ad una certa altezza dal suolo.

ALIMENTAZIONE – La dieta è estremamente varia, ma costituita prevalentemente da grossi Insetti e piccoli vertebrati.

COROLOGIA – Euroturanico-mediterranea.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Diffusa nel S - E dell'Europa.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – La popolazione europea è in forte diminuzione, in molti paesi ed è valutata come Vulnerabile (VU).

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
- allegato II della Convenzione di Berna;
- allegato II della Convenzione di Bonn;
- tutelata dalla legge 157/92.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC2**, è inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **EN** (in pericolo). Nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Sicilia (MASSA et al., 1985, LO VALVO et al., 1993) è considerata come specie **Endangered**. A livello globale è valutata come prossima alla minaccia (NT).

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione. Stima delle densità.

A095 – *Falco naumanni* (Linnaeus, 1758)

NOME VOLGARE – Grillaio.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*; 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*;

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

91AA Boschi orientali di quercia bianca; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (Platanion orientalis); 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

BIOLOGIA – il Grillaio ritorna dalla migrazione transahariana in marzo-aprile. Gli accoppiamenti si avviano presto e possono protrarsi fino all'inizio di maggio. Il luogo dove vengono deposte le uova (in mancanza di un nido vero e proprio, costruito raramente) è molto variabile: anfratti di rocce, cenge, terrazzi naturali, cavità in edifici abbandonati e sottotetti di vecchi edifici. Nelle colonie i nidi possono essere posti a distanza di pochi metri uno dall'altro. La deposizione avviene tra maggio e fine giugno. Entrambi i genitori provvedono alla alimentazione dei pulli.

ALIMENTAZIONE – Si alimenta principalmente di Insetti, integrando la dieta con micromammiferi, rettili e più raramente Uccelli. Tra gli Insetti preda preferenzialmente Ortoteri, con i quali alimenta i nidiacei.

COROLOGIA – Eurocentroasiatico-mediterranea.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Europa meridionale.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – La popolazione europea può essere valutata in 10.000-17.000 coppie. Il 90% delle coppie nidificanti si trovano in Spagna e Turchia. Almeno 1000 coppie nidificano in Grecia e oltre 500 in Italia sono stimate più di 600 coppie, ma il numero è verosimilmente maggiore, considerando 300 coppie in Sicilia e 100 in Sardegna. Fenomeni di marcato declino sono stati evidenziati per la Spagna, la Grecia, l'Ucraina, la Russia e, probabilmente, la Turchia, per la quale mancano dati omogenei. E' comunque accertato un forte decremento negli ultimi decenni.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030010 e ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato II della Convenzione di Berna;
- allegato I della Convenzione di Bonn;
- allegato I della Direttiva CEE 409/79; prioritaria ai fini dei progetti LIFE
- appendice I CITES;
- tutelata ai sensi dell'art. 2 della legge 157/92.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC 1**. È inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **LR** (a più basso rischio). Nei territori riproduttivi la maggiore causa nella diminuzione e l'attuale principale minaccia va ricercata nella diminuzione o perdita della disponibilità di cibo in conseguenza delle trasformazioni nelle pratiche agricole, nell'abbandono della pastorizia e agricoltura tradizionali e nell'urbanizzazione delle campagne. La perdita di siti riproduttivi in conseguenza del restauro dei vecchi edifici ha un impatto negativo, così come l'accumulo di pesticidi nelle uova. Il bracconaggio ha un'importanza relativamente bassa nella diminuzione degli effettivi.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione.

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

A103 – *Falco peregrinus* (Linnaeus, 1758)

NOME VOLGARE – Pellegrino.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 1150 Lagune costiere; 1170 Scogliere; 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine; 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici; 1310 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre delle zone fangose e sabbiose; 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*); 2110 Dune mobili embrionali; 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche); 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia; 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.; 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*; 4090 Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose; 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.); 5331 Formazioni di *Euphorbia dendroides*; 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*; 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 5430 Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion; 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion); 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; 8214 Versanti calcarei dell'Italia meridionale; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonja*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemiche; 91AA Boschi orientali di quercia bianca; 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*); 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*).

BIOLOGIA – Si riproduce in ampie pareti rocciose, inaccessibili. Sosta in punti sopraelevati, panoramici dai quali avvista le prede; una volta queste individuate sono inseguite al volo e ghermite a seguito di picchiate vertiginose, nelle quali il Pellegrino può raggiungere elevate velocità, spesso la preda muore immediatamente a causa dell'impatto.

ALIMENTAZIONE – Specie altamente specializzata nella cattura di Uccelli. Caccia solitamente uccelli dalle dimensioni variabili, per esempio dal Colombaccio allo Storno. Può svolgere un ruolo importante per mantenere basse le popolazioni di Piccione torraio.

COROLOGIA – Cosmopolita.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – È presente, ma in maniera discontinua, in tutto il Paleartico.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Sebbene la specie abbia subito un forte declino con estinzioni a livello locale, la popolazione Palearctica ha risentito meno di quella nordamericana che si è estinta. Estinto in varie regioni della Gran Bretagna, così come nelle Ardenne, in Normandia e in Bretagna per la Francia, pressoché scomparso in Lussemburgo, Germania orientale Polonia, nella Repubblica Ceca, in Slovacchia, Lettonia, Estonia e in Lituania. Il drammatico crollo dei contingenti nidificanti verificatosi dagli anni Cinquanta in poi sembra essersi arrestato nell'ultimo decennio. Attualmente l'Europa ospita il 20% circa dell'intera popolazione mondiale. La popolazione europea può essere stimata in 6200-10.000 coppie, concentrate in Spagna, Gran Bretagna, Francia e Russia. In misura minore nidifica in Italia, Grecia, Germania, Svizzera e Finlandia. In Italia nidificano 470-550.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Sedentaria in ITA030003, ITA030004, ITA030006, ITA030008, ITA030009, ITA030011, ITA030019, ITA030031.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

-
- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
 - allegato II della Convenzione di Berna;
 - allegato II della Convenzione di Bonn;
 - appendici I e II CITES;
 - tutelata ai sensi dell'art. 2 della legge 157/92.

E' inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **VU** (Vulnerabile).

CRITICITÀ –

Codice Fattore

160 Gestione Forestale

162 Piantagione artificiale

163 reimpianto forestale

180 Incendi

230 Caccia

300 Estrazione di sabbia e ghiaia

301 Cave

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

403 Abitazioni disperse

420 Discariche

500 Reti di comunicazione

501 Sentieri, piste e piste ciclabili

511 Elettrodotti

852 modifica delle strutture di corsi d'acqua interni

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di coppie nidificanti.

Verifica del successo riproduttivo, numero di giovani involati per nido.

A097 – *Falco vespertinus* (Linnaeus, 1758)

NOME VOLGARE – Falco cuculo.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*; 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*; 91AA Boschi orientali di quercia bianca; 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*); 9260 Boschi di *Castanea sativa*; 9320 Foreste di *Olea* e *Ceratonia*; 9330 Foreste di *Quercus suber*; 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*; 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

BIOLOGIA – Specie di ambienti aperti intercalati da boschi di piccole dimensioni. Nidifica in colonie normalmente in vecchi nidi utilizzati da corvidi e altri rapaci. Depone generalmente 3-5 uova con un tasso di schiusa pari a circa il 70% (Ungheria). In Italia è presente soprattutto durante i passi, soprattutto quello primaverile.

ALIMENTAZIONE – Si nutre principalmente di insetti (cavallette, grilli, formiche, libellule, imenotteri e ditteri) ma anche di micromammiferi, rettili, anfibi e piccoli uccelli anche se con un'importanza secondaria.

COROLOGIA – Eurosibirica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Est dell'Europa.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – In sostanziale declino a partire dagli anni '70. In Europa ha una popolazione piccola (< 39.000 coppie). Attualmente è valutata come **Vulnerable**.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Migratrice in ITA030011.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

-
- allegato I della Direttiva CEE 409/79;
 - allegato II della Convenzione di Berna
 - allegato II della Convenzione di Bonn
 - allegato A della Convenzione di Washinton
 - tutelata dalla legge 157/92

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **SPEC 3**, è inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie non valutata (**NE**). Secondo la IUCN, 2007 è prossima alla minacci (**NT**) a livello globale.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

180 Incendi

230 Caccia

400 Aree urbane, insediamenti umani

401 urbanizzazione continua

500 Reti di comunicazione

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione.

A – *Carduelis spinus* (Linnaeus, 1758)

NOME VOLGARE – Lucherino.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 5331 Formazioni di *Euphorbia dendroides*; 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*; 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 5430 Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*; 92C0 Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*).

BIOLOGIA – Ciclicamente compie delle vere e proprie invasioni, divenendo comunissimo un po' in tutta la Sicilia.

ALIMENTAZIONE – La dieta è basata su semi o altro materiale vegetale, occasionalmente invertebrati.

COROLOGIA – Euroasiatica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – Diffuso in tutta Europa ad eccezione delle estreme regioni del nord della Scandinavia e dell'Islanda.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Stabile, mostra uno status di conservazione favorevole.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Segnalata in ITA030008 e ITA030042.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato II della Convenzione di Berna.

Classificata da BIRDLIFE 2004 come **NonSPEC^E**. Specie Vulnerabile(**VU**) secondo la Lista Rossa degli Uccelli d'Italia.

CRITICITÀ –

Codice Fattore

160 Gestione Forestale

162 Piantagione artificiale

180 Incendi

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento del numero di individui in migrazione. Stima delle densità.

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

A – *Corvus corax* Linnaeus, 1758

NOME VOLGARE – Corvo imperiale.

PREFERENZE AMBIENTALI, HABITAT NATURA 2000 – 4090 Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose; 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.); 5331 Formazioni di *Euphorbia dendroides*; 5332 Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*; 5335 Macchia termomediterranea a *Cytisus* e *Genista*; 5430 Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*; 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*); 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; 8214 Versanti calcarei dell'Italia meridionale.

BIOLOGIA – Gregario in condizioni di abbondanti risorse di cibo, più facilmente si rinviene in coppie o esemplari isolati. Particolarmente schivo e diffidente durante la riproduzione, in periodo extrariproduttivo facilmente si avvicina all'uomo, se trova condizioni vantaggiose da un punto di vista trofico.

ALIMENTAZIONE – Eclettico nella dieta, si nutre di grossi Invertebrati, piccoli mammiferi, frutta, carogne. Può alimentarsi in discariche di rifiuti urbani a cielo aperto.

COROLOGIA – Oloartica.

AREALE DI NIDIFICAZIONE – In maniera discontinua presente in buona parte dell'Europa.

TREND DELLE POPOLAZIONI EUROPEE – Stato di conservazione favorevole, mostra una tendenza generale all'incremento.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – Sedentaria in ITA030011 e ITA030042.

STATO DI CONSERVAZIONE E TUTELA – La specie è inserita in:

- allegato II della Convenzione di Berna.

E' inoltre inclusa nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, quale specie **LR** (a basso rischio).

CRITICITÀ –

Codice Fattore

160 Gestione Forestale

162 Piantagione artificiale

163 reimpianto forestale

180 Incendi

230 Caccia

401 urbanizzazione continua

511 Elettrodotti

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Censimento delle popolazioni nidificanti, stima delle densità.

Nell'area circostante a quella interessata dal progetto in esame sono segnalati *Coracias garrulus* (AR), *Ficedula albicollis* (AR), *Corvus corax* (A)

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

CB_CODICE		82.3	83.11
HABITAT / SPECIE FAUNA		Tessuto residenziale compatto e denso	Oliveti
	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>	-	
	<i>Anthus campestris</i>	-	
	<i>Circaetus gallicus</i>	-	
	<i>Circus cyaneus</i>	-	
	<i>Circus macrourus</i>	-	
	<i>Circus pygargus</i>	-	
	<i>Coracias garrulus</i>	-	AR
	<i>Falco biarmicus</i>	-	
	<i>Falco naumanni</i>	-	
	<i>Falco peregrinus</i>	-	
	<i>Falco vespertinus</i>	-	
	<i>Ficedula albicollis</i>	-	AR
	<i>Carduelis spinus</i>	-	
	<i>Corvus corax</i>	-	A

Impatti sull'avifauna e misure di mitigazione

Gli impatti sull'avifauna nidificante e migratoria non sono presenti, ma in ogni caso è opportuno che vengano introdotte le necessarie misure di temporizzazione dei lavori che creano maggiore disturbo (impianto cantiere e attività di scavo per fondazioni), che pertanto non vanno eseguiti nei periodi migratori e nidificanti più critici. La valutazione delle interferenze tra il fabbricato in progetto e l'avifauna è stata eseguita, tenendo anche conto della posizione e dell'altezza dell'edificio e delle condizioni di rischio che il grado di urbanizzazione induce.

VALUTAZIONE AMBIENTALE Piano di Gestione "MONTI PELORITANI"

Progetto per la messa in sicurezza e il parziale restauro di un edificio allo stato di rudere sito in via Candelora, località Serro del Comune di Villafranca Tirrena

Vertebrati terrestri: status di tutela e ricchezza faunistica

Le interazioni tra l'intervento di progetto e la componente faunistica dei vertebrati terrestri non risultano rilevanti, tenuto conto non solo delle dimensioni del progetto, ma anche per la localizzazione dell'area in esame, vicina all'urbanizzato e già in atto con basso grado di idoneità alla presenza delle più importanti specie di vertebrati terrestri.

Il quadro riassuntivo del numero di specie per categorie di minaccia, riportato nella tabella, consente le seguenti osservazioni: nell'area oggetto dell'intervento costruttivo non è segnalata la presenza di mammiferi.

CONCLUSIONI

Il quadro conclusivo dello studio ambientale in riferimento al Piano di gestione della ZPS Monti Peloritani non si discosta da quanto già evidenziato nella relazione parte integrante del presente lavoro. L'intervento di progetto, pur ricadendo in corrispondenza di un corridoio migratorio non risulta in contrasto con i divieti imposti dal D.M. 10/2007 infatti non è localizzato in area di cresta o alla sommità dei primi rilievi collinari o in corrispondenza di aree boscate, che possano offrire temporaneo ricovero all'avifauna migratoria. In qualunque caso l'altezza massima del fabbricato risulta inferiore a quella massima indicata nel citato decreto, e l'occupazione del fabbricato in progetto è nulla.

Pertanto, considerata trascurabile la criticità alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario sul sito Natura 2000, seguendo il percorso della valutazione di incidenza "appropriata", si può concludere la fattibilità dell'intervento in progetto.

Il Tecnico

The image shows a handwritten signature in black ink over a circular official stamp. The stamp is purple and contains the text "ORDINE AUTONOMI DOTTORI FORESTALI", "Messina", "N. 1337", and "ALBO".